

**“Le regine della salute. In viaggio con AMREF tra le sfide sanitarie delle donne che curano l’Africa”.**  
**30 settembre 2021**

**Video messaggio della Vice Ministra Marina Sereni**

Gentile Presidente Crestani,  
Direttore Trovato,  
Cari ospiti,

ringrazio gli organizzatori per aver reso possibile questo confronto su un tema fondamentale, che mi sta particolarmente a cuore.

La pandemia, infatti, ha rappresentato un’ulteriore dimostrazione della fondamentale importanza delle donne nel contesto dei sistemi sanitari.

Le immagini di **dottresse e infermiere nei nostri ospedali**, le interviste in televisione a **virologhe e epidemiologhe**, i contributi delle **ricercatrici nei team scientifici** hanno portato in primo piano il contributo delle donne alla cura e alla salute di tutti.

In Italia, in Africa e nel mondo, le donne sono state protagoniste, in un momento critico. Mi piace molto il titolo di questo evento, perché **rende bene l’idea di questo protagonismo delle donne nel curare, nel prendersi cura. Un protagonismo che deve essere rafforzato, promuovendo l’emancipazione di donne e ragazze, lavorando affinché “nessuna resti indietro” e tutte possano esprimere liberamente il proprio potenziale.**

Questo obiettivo **non è ancora stato conseguito**, soprattutto nel continente africano. Anzi. Il Covid-19, abbattendosi su sistemi sanitari già fragilissimi e comportando una interruzione di fatto delle attività di prevenzione e contrasto di patologie potenzialmente curabili, ha **colpito asimmetricamente. Le donne ne hanno patito gli effetti più gravi**: malnutrizione, fistola ostetrica, mortalità durante la gravidanza hanno purtroppo conosciuto un drammatico incremento in Africa in conseguenza della pandemia.

Consapevoli che le donne sono attori centrali di “cura”, e in generale di sviluppo e di pace nella società, **abbiamo voluto fare del raggiungimento della parità di genere, della promozione dei diritti e dell’empowerment delle donne tematiche trasversali dell’azione della nostra Cooperazione allo sviluppo.** Conseguire l’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile numero 5 per noi significa **lavorare trasversalmente su tutta l’Agenda 2030, perché consideriamo la parità di genere come un moltiplicatore di sviluppo, oltre che una priorità.** Ci ispira, in questo, la visione della “Persona” - non a caso uno dei tre pilastri della triade della Presidenza italiana del G20 - la cui **piena realizzazione nelle dimensioni umana, sociale, economia e politica arricchisce anche il capitale umano di una comunità, di un Paese, e di un Continente.**

Del resto la Cooperazione Italiana si è dotata fin dal 1995 di **Linee Guida sul Genere** che vengono aggiornate continuamente, da ultimo lo scorso anno. Nelle nostre progettualità, oggi, mettiamo sempre al centro la donna come agente del cambiamento e cerchiamo di aiutare le comunità a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione economica e sociale femminile.

Inoltre, le nostre **“linee guida sull’ Uguaglianza di Genere e sull’Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)”** includono fra le priorità della cooperazione italiana la lotta alla violenza di genere e la promozione dell’uguaglianza.

In concreto, operiamo per **l’accesso universale di donne e ragazze all’istruzione di base e superiore di alta qualità, per il contrasto deciso a fenomeni quali i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili, per la creazione di nuove possibilità di impiego, valorizzando l’eccezionale potenziale delle donne.**

Lasciatemi soffermare sull’importanza dell’istruzione per le ragazze, che rappresenta la base fondamentale per evitare che le donne siano le principali vittime dei problemi sanitari e sociali nel continente. **Investire nell’istruzione delle ragazze significa investire nel futuro delle comunità.** Nelle aree colpite da conflitti, infatti, l’istruzione genera stabilità, buon governo (e buone pratiche sanitarie), resilienza ed anche pace. Portare le ragazze a scuola può ridurre il rischio di subire violenze nel corso della loro vita, compresi i matrimoni infantili, precoci e forzati. In coerenza con questa impostazione, **in occasione dell’ultimo replenishment della Global Partnership for Education l’Italia ha annunciato un pledge di 25 milioni di euro per i prossimi 5 anni, di cui metà sarà dedicato all’educazione delle bambine in Africa.**

Accanto all’istruzione, la tutela della salute è l’altra condizione fondamentale. A questo riguardo vorrei citare il **progetto che finanziamo in Sudan con 1,5 milioni di euro** a sostegno della salute materna, neonatale e nutrizionale, per migliorare i servizi sanitari alle donne sudanesi incinte e l’assistenza in tutto il percorso di gestazione fino allo svezzamento dei neonati.

Prendersi cura dell’Africa vuol dire **contribuire attivamente alla sua prosperità.** L’Italia è a fianco alle donne africane per fornire loro gli strumenti per questa missione. Voglio qui ricordare la **recente iniziativa per l’autonomizzazione delle donne nello sviluppo rurale in Niger**, alla quale abbiamo destinato 3.2 milioni di euro, che punta alla valorizzazione delle conoscenze delle donne nella conservazione agricola e ambientale. E vorrei anche richiamare il **progetto “Coding Girls”**, con cui ci prefiggiamo di ridurre il divario di genere nelle tecnologie di informazione e comunicazione in Mozambico.

Le centinaia di milioni di donne, moltissime di queste giovani, sono la **vera ricchezza dell’Africa.** Ed il suo più naturale **motore di sviluppo sostenibile.**

Vi ringrazio per l’attenzione e vi auguro un buon proseguimento di lavori.